

Ἀνδρέας ὄνδε ἐμοῖς βασνούλοις τύμβον ἐγείρας  
 σὺβίη ὄδε Ἄννη ἄμμιγα ἐν Διάῳ.  
 Ἔτους ,ΑΧΛΖ'

Consta parimenti di un distico elegiaco e della data del 1636. Ma all'infuori del nome dei due coniugi Andrea ed Anna, il significato non è troppo chiaro.

Il vocabolo *βασνούλοι* (più correttamente *βασμουῖλοι* o anche *γασμουῖλοι*) pare denotasse i nati da incroci fra latini e greci, i quali si trovavano in una posizione di mezzo, nè liberi del tutto nè servi <sup>(1)</sup>. Invece di *ἐν Διάῳ* potrebbe darsi che si volesse scolpire *ἐν Ἀΐδη*. Deve voler dire: «Io Andrea ho eretta questa tomba per i miei figli e parimenti per la moglie Anna nel mondo di là».

Comunque lingua e prosodia tradiscono la rozzezza dell'inesperto e barbaro verseggiatore.

#### 8. Museo nazionale: da una casa privata.

Parte superiore di lapide sepolcrale, spaccata in due pezzi. Una cartella ovale, racchiusa da incorniciatura barocca secentesca, contiene l'epigrafe mortuaria:



Ἐλπίς ἐὶν πάντων) Κωνσταντίνου Μπενέτο τ..... ἐκάλουν (?).

Pare si tratti della tomba di una figlia di Costantino Benetto. L'inizio dell'epitaffio ha andatura metrica.

(1) Cfr. C. KRUMBACHER, *Byzantinische Literaturgeschichte*, pag. 838; J. SCHMITT, *The chronicle of Morea*, pag. XXXVIII; Σ. Ἀ. Ξανθουδίδης, *Συνθήκη μετὰ τῆς Ἑνετικῆς Δημοκρατίας καὶ Ἀλεξίου Καλλιέργου*, in *Ἀθηνᾶ*, vol.

XIV, pag. 320, nota 3; Π. Γ. Ζερλένης, *Γράμματα φράγκων δυνάων τοῦ Ἀγίου Πελάγου*, in *Byzantinische Zeitschrift*, vol. XIII, Leipzig, 1914.